

**NEL GIORNO
della festa**

L'ETÀ MEDIA

Gli sos arrivano dalle 40enni
ma ci sono tante ragazze



I MOLESTATORI

Sono mariti, ex compagni
Spesso insospettabili

Donne, stalking e violenze in crescita

Ma l'80% delle accolte nelle case protette riesce ad affrancarsi

Antonella Santarelli

PORDENONE

Violenza casalinga, stalking e femminicidio sono in costante aumento, tant'è che in Italia si è giunti al rapporto record di una donna uccisa ogni tre giorni. E anche in provincia, nonostante i casi efferati siano molto contenuti, si moltiplicano le richieste di aiuto da parte di donne che soprattutto patiscono una violenza di tipo psicologico e in seconda battuta da quella fisica. Nell'arco del 2015 sono state infatti ben 190 le donne (di cui due terzi italiane) che hanno contattato Voce donna, l'associazione che da anni affianca istituzioni e altri sodalizi, per avere sostegno in casi di maltrattamenti e violenze: un numero in aumento rispetto al 2014, così come quello delle accolte nelle case protette. «Nelle case - spiega la presidente Maria De Stefano, facendo un piccolo bilancio in occasione della Festa della donna - lo scorso anno abbiamo ospitato 20 donne, in gran parte immigrate (perché queste ultime di solito non hanno una rete parentale) con 25 minori, per un periodo compreso fra i tre e i sei mesi. L'80 per cento delle donne accolte nelle case protette, proprio perché non vive più con il maltrattante, riesce ad affrancarsi, a recuperare autostima e quindi incomincia a vivere in modo sereno. Percorso, questo, più difficile da intraprendere per le donne che si fanno seguire al centro, perché continuano a vivere con il maltrattante». E i maltrattanti, nella fattispecie sono i mariti, i padri, i compagni o gli ex. Spesso persone insospettabili.



OTTO MARZO

Sono in aumento le violenze nei confronti delle donne: crescono le aggressioni, gli stupri e anche sul posto di lavoro non mancano le difficoltà. Nella foto in alta Maria De Stefano presidente di Voce Donna

«E tutte le volte che una donna prende la decisione di lasciarli - sottolinea la De Stefano - scatta lo stalking, ovvero la persecuzione molesta, con minacce. Cosa questa non da sottovalutare, perché si è capito che dietro a ogni femminicidio ci sono precedenti di stalking. Perché il molestatore o stalker, vuole ricomporre la relazione, è geloso, non vuole perdere "la sua preda"». Quanto all'età delle donne maltrattate, la De Stefano indica una media di 40 anni. «Di recente si è molto abbassata - precisa - e cominciamo ad accogliere anche alcune ragazze, giovani fidanzate, che si trovano in condizioni di disagio. Più passa il tempo e più le donne sono informate e ricettive nei con-

fronti del problema e per tanto segnalazioni e denunce sono in crescita, ma va anche detto - considera la presidente dell'associazione - che pure i casi di violenza sono aumentati. Parlo di violenza grave e anche di carneficina. Eppure la violenza sulle donne non è ancora entrata nei primi posti dell'agenda politica del governo».

In occasione della Festa dell'8 marzo, Voce donna proporrà stasera, alle 20.30 al Verdi di Maniago, lo spettacolo teatrale "Questa casa non è un'azienda", sui problemi del lavoro, della conciliazione dei tempi, della mancanza di pari opportunità.

© riproduzione riservata

L'INCONTRO

Mutilazioni genitali Maggiori controlli anche in provincia

PORDENONE - (v.s.) Non basta una legge per fermare le mutilazioni genitali femminili. Si tratta di una pratica barbara arrivata anche in Italia (come conseguenza dei flussi migratori) tanto che nel 2006 il legislatore arrivò a proibirla. Eppure ad averla subito sono state 35mila bambine, un fenomeno spesso poco conosciuto e tenuto nella clandestinità. A rimarcare la necessità è stata Francesca Galeotti ospite a Pordenone del club Inner Wheel lo scorso 25 febbraio, in una conferenza organizzata per la Giornata internazionale della tolleranza zero contro le mutilazioni genitali femminili (il 6 febbraio). Solo nel 1988 la questione per l'abolizione di queste pratiche divenne universale. Infibulazioni e mutilazioni genitali «risalgono alle origini delle società tribali prevalentemente africane, come mezzo di limitazione della promiscuità attraverso il controllo della sessualità femminile, per far sì che la donna arrivasse illibata al matrimonio. Tale controllo si esercita però facendo violenza fisica e psicologica sulla donna, che viene lesa nei suoi diritti fondamentali di individuo sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti del 1948» ha spiegato Galeotti. Anche se in alcuni paesi le mutilazioni genitali femminili sono fuori legge, continuano ad essere praticate nella clandestinità. Si parla di 125 milioni di bambine tra 0 e 14 anni sottoposte attualmente a mutilazioni.

© riproduzione riservata

L'ASSOCIAZIONE

PORDENONE - Un messaggio forte e anche un appello al rispetto dei diritti delle donne è stato lanciato in città da Maria Rashidi, 60 anni, iraniana sfigurata con l'acido dal marito. La Rashidi, che ha subito 90 interventi chirurgici, è diventata un simbolo anti-violenza, nonché presidente dell'associazione svedese per i diritti delle donne, è arrivata alla vigilia dell'8 marzo, con l'intermediazione dell'associazione Neda Day. Ieri ha incontrato i ragazzi delle scuole superiori, per parlare della lapidazione, oggi alle 9 sarà a Cinemazero e domani alla stessa ora allo Zancanaro di Sacile per la proiezione



del film "Mi chiamo Nojoom, ho 10 anni e voglio il divorzio", contro le spose bambine.

Accolte nella sede della Regione, dal senatore Ludovico Sonego, la Rashidi e la sua vice Baharak Dervishi, accompagnate da Taher Djafarizad, esule iraniano, presidente di Nada

day, che si batte contro l'integralismo, hanno lanciato un appello al mondo occidentale. «È necessario fare uno sforzo - ha spiegato Sonego - per rilanciare la causa dell'universalismo dei diritti umani per impegnarci contro le discriminazioni. Smetterla di fingere rispetto per altre cultu-

Velo, lapidazione e spose bambine L'appello di Maria, sfigurata dall'acido

**DIRITTI
DELLE DONNE**

Maria Rashidi, la sessantenne iraniana, sfigurata con l'acido dal marito. Ha subito oltre 90 interventi chirurgici

re soltanto per interesse e fare in modo che nessuna donna occidentale si presenti nei Paesi islamici con il velo». Deve rifiutarsi di metterlo, ha sottolineato la Rashidi, come ha fatto la principessa di Danimarca in Arabia Saudita. In Svezia ci siamo risentiti, ha aggiunto, «quando abbiamo saputo che in Italia in occasione della visita di Rohani le statue sono state coperte. Per noi è stato un affronto, anche perché l'arte è un valore dell'umanità. Gli europei spesso, nel nome dei rapporti economici, hanno una doppia morale. Ora in molti Paesi c'è stata una pesante repressione nei confronti delle

donne e l'Occidente comportandosi così sembra accetti i passi indietro, invece di lavorare per fare passi avanti». Quanto alla situazione, nei paesi fondamentalisti, Maria racconta «di comitati sterminati perché volevano cambiare le leggi in Iran, di gruppi clandestini e blogger finiti in galera o in attesa di essere impiccati. Le donne continuano a essere condannate e frustate. Adesso, in sedicente era riformista, più di prima». Eppure, ha concluso Djafarizad, «le donne, almeno in Iran sono più studiose, più brave e forti degli uomini».

A.S.

© riproduzione riservata